

La Repubblica 14 Marzo 2010

L'ingegnere, il dentista, il negoziante tutti in fila per chiedere favori al boss

Un ingegnere cercava il capo-mafia per far eseguire in breve tempo alcuni sfratti. Un dentista chiedeva invece di ritrovare presto la propria moto rubata. Alcuni commercianti puntavano in definitiva a uno sconto sul pizzo. Nell'ultima indagine antimafia della squadra mobile e della Procura c'è l'ennesimo racconto amaro della città: le intercettazioni svelano nuovi boss e persone perbene mentre parlano al telefono e si scambiano favori.

L'ingegnere Pietro Loreto Di Vita, titolare della Cogediv, impresa assegnataria di diversi appalti pubblici, non trovò altro sistema per liberarsi di alcuni inquilini morosi e maleducati che rivolgersi a due mafiosi del calibro di Salvatore Randazzo e Giuseppe Lo Bocchiaro (il primo, di San Lorenzo; il secondo, di Santa Maria di Gesù). Il 16 aprile 2009, i poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Mobile intercettarono i due mafiosi che si davano appuntamento con i loro «picciotti» davanti al residence di via Silvio Boccone, fra via Oreto e Corso dei Mille. Lì, l'ingegnere Di Vita aveva alcuni appartamenti che desiderava liberare al più presto. «Noi siamo qua pronti», disse Randazzo telefonando al professionista. Intervenne Lo Bocchiaro nella conversazione: «Qua siamo pronti per buttarli fuori, però qua ci sono persone che dicono che si comportano bene. Lei che ne pensa?». L'ingegnere non usò mezzi termini: «Buttiamoli fuori, non è che noi possiamo sopportare qua sta cosa». Lo Bocchiaro, mafioso alla vecchia maniera, tornò a chiedere: «E allora li dobbiamo buttare fuori?». Di Vita confermò: «Ehh». Il mafioso aggiunse poco altro: «Va bene, a posto. L'importante è che lei è d'accordo. Ce la sbrighiamo noi». L'ingegnere salutò: «D'accordo, grazie».

La storia ha avuto un epilogo a sorpresa. Scrive la squadra mobile nella sua informativa alla Procura: «Di fronte all'opposizione mossa da tutti gli altri inquilini, Lo Bocchiaro si mostra contrario a operare un atto di forza». Il boss ritelefonò all'ingegnere e mediò: «Perché li dovete buttare fuori?». Rispose: «Hanno fatto cadere le porte, lasciano le scarpe fuori...».

Lo Bocchiaro, da buon mafioso di Santa Maria di Gesù (il simbolo della vecchia mafia che media) propose: «Facciamoci una lezioncina, gli si dice che si comportano bene e poi eventualmente li buttiamo fuori». Così fu fatto.

Il dentista Massimo D'Alessandro telefonò invece al suo rispettabile cliente, Gianpaolo Corso, altro boss di Santa Maria di Gesù arrestato mercoledì, per una questione più semplice: «La disturbo per un particolare, questa mattina mi hanno fatto una bella sorpresa. Sono entrati da, me e mi hanno fregato il motore. Volevo capire se in giro...».

Il titolare di Baby Chic di via Notarbartolo Gaetano Di Franco sarebbe invece riuscito a ottenere uno sconto sul pizzo grazie all'intermediazione di Roberto Settineri: il 6 novembre 2007, il commerciante fu seguito dall'Fbi mentre sbarcava a Miami. Fu addirittura ospite dell'uomo che per la Procura è il trait d'union fra la mafia siciliana e quella americana.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS